

428

AZARA

## UNO STORICO SICILIANO CONTESTATO A PALERMO

Sabato 14 maggio 1977, in occasione della celebrazione del trentennale dell'autonomia siciliana, è stato indetto un convegno di studiosi, che si è tenuto nella «Sala Gialla» del Palazzo dei Normanni di Palermo, per la presentazione degli Atti della Consulta Regionale, che nell'immediato dopoguerra preparò il testo dello Statuto regionale.

Relatori sono stati il prof. Giuseppe Giarrizzo, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, e professore di Storia moderna nello stesso ateneo; e i professori Marrone e Renda dell'Università di Palermo. Mentre i due ultimi si sono limitati a fare il punto storico-politico sull'opera della Consulta Regionale e sulla situazione generale della Sicilia nell'immediato dopoguerra, la relazione del prof. Giarrizzo ha provocato vivacissime reazioni; e lo storico catanese è stato accusato addirittura di falso.

Poichè le relazioni si sono tenute nella mattinata, il dibattito è avvenuto nel pomeriggio; e poichè il prof. Giarrizzo aveva presentato un quadro distorto e assai politicizzato della genesi dell'autonomia siciliana, l'on. Giuseppe Alessi, che è stato uno dei padri dello Statuto siciliano, nonchè il primo presidente del governo siciliano, ha definito *falsa* la relazione del prof. Giarrizzo, indicandolo come «un ideologo che fa propaganda, cercando di piegare la storia alla sua ideologia» (v. GIOVANNI CIANCIMINO, *Polemica storico-politica al convegno dell'Assemblea regionale siciliana*, in «La Sicilia», 16 maggio 1977, p. 2).

Non meno drastico nella sua contestazione anti-giarrizziana è stato l'on. Pignatone, il quale «nel sottolineare che il movimento cattolico ha scritto pagine luminose per l'elaborazione dello Statuto, ha definito anch'egli un «falso» la relazione di Giarrizzo, aggiungendo che senza il valore delle calde giornate separatiste, la Sicilia non avrebbe mai avuto lo Statuto speciale».

Terzo contestatore del prof. Giarrizzo è stato l'on. Giuseppe La Loggia, anch'egli protagonista dell'attuazione dell'autonomia siciliana, e parecchie volte presidente del governo siciliano. Continuiamo a citare dai giornali: «L'on. La Loggia si è soffermato a lungo sul valore, la portata e l'importanza dell'articolo 38 («Fondo di solidarietà nazionale») che porta la firma del suo genitore, prof. Enrico La Loggia. Lo spirito dell'articolo 38 ieri era stato oggetto di polemica appunto da parte di

llo  
1978

mano  
la di  
to l'ho

francesi

un  
/

mo dei tre relatori, precisamente del prof. Giarrizzo».

Come ha risposto il Giarrizzo a questa bordata di vigorose documentate contestazioni? Ha dovuto arrendersi all'evidenza, ed ha dovuto riconoscere la insufficienza della sua documentazione, e quindi l'arbitrarietà delle sue conclusioni, e pertanto, come dicono i giornali «ha invitato i protagonisti dell'autonomia ad essere meno parchi nell'attestimazione sugli avvenimenti dei primi anni dell'immediato dopoguerra». Evviva la serietà storica! Ma perchè il prof. Giarrizzo non si documenta prima di parlare? E perchè, sapendo che la sua documentazione è partigiana ed insufficiente, prende la parola in una sede ufficiale?

Nella nostra umiltà di studiosi, preghiamo il prof. Giarrizzo di leggere e di meditare il nostro studio *Per una nuova epistemologia della storia*, pubblicato a pp. 107-158 del n. 2 di questa stessa *Rivista storica siciliana*, perchè capisca una buona volta che la storia non sifa senza documenti, e che compito dello storico è la spiegazione oggettiva dei fatti scientificamente accertati, e non l'interpretazione soggettiva perchè se si fa interpretazione, si fa ideologia, e non storia: come gli ha chiaramente spiegato a Palermo il 14 maggio 1977 l'on. Giuseppe Alessi e come modestamente avevo già scritto io nel 1974, alle pagine 154-57 dello studio citato.

Ma dubitiamo fortemente che il prof. Giarrizzo ci senta 'd questo orecchio.

SANTI CORRENTI

RIVISTA STORICA SICILIANA 5  
A.II N.5 Catania Agosto 1977

AZARA

ho  
78

mano  
la d  
ho

non

ISTITUTO DI STORIA



DEL VALLO DI MAZARA

Mazara del Vallo  
6 gennaio 1978

Caro Gaetano, ti mando  
la fotocopia della notarella di  
Santi Correnti di cui ti ho  
parlato.

cordialmente ed con affetto

Gianni De Stefano